

MEDAGLIE D'ONORE

Deportati nel Reich, pagarono cara la loro scelta etica: destinati ai lavori forzati: violenze, fame e malattie

► Giovanni Gualmini

Scelsero di non combattere a fianco dei nazifascisti e pagarono per questo: prigionia, fame, lavori forzati, malattie e morte nei lager del Terzo Reich. La loro fu una "Resistenza senz'armi", per anni non riconosciuta, dimenticata. Sul loro sacrificio, fatto di stenti, malnutrizione e violenze, addirittura l'ombra del sospetto, quello di aver "collaborato" con il nemico lavorando nelle fabbriche di armi, nelle miniere e nei campi in Germania.

Il lavoro degli storici ha ridato il giusto valore alla scelta consapevole degli Internati Militari Italiani, soldati e ufficiali catturati dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 e che, successivamente, rifiutarono l'offerta di libertà in cambio dell'adesione alla Repubblica Sociale Italiana (RSI) fondata da Benito Mussolini. Il loro numero è stimato di oltre 600mila.

Oggi il coraggio di quella decisione etica è riconosciuto (legge 296 del 2006) e celebrato, al pari della Resistenza armata e partigiana. Per questo, concesse dal Presidente della Repubblica, vengono consegnate le Medaglie d'Onore agli IMI, ai pochissimi ancora in vita o ai parenti di quelli deceduti.

A Modena la cerimonia si tiene questa mattina dalle 9,30 nella chiesa della Fondazione San Carlo in via San



L'altra Resistenza

Oggi la consegna agli Internati che dissero no a nazisti e fascisti

Carlo 5, alla presenza del prefetto Fabrizia Triolo. Sono quasi sessanta le Medaglie d'Onore assegnate nella nostra provincia. A ritirarle saranno i discendenti di coloro che furono deportati per il loro "no" prima ai nazisti, poi ai fascisti di Salò. Per l'onorificenza parenti degli IMI arriveranno anche dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

Aricostruire le vicende degli internati modenesi, con un minuzioso lavoro negli archivi civili e militari, in Italia e in Germania, incontrando i parenti e consultando diari e lettere, è il ricercatore Aldo Magnoni. Di ogni deportato, con la collaborazione dell'Anmig (l'associazio-



ne per i mutilati e gli invalidi di guerra) ha ricostruito data e luogo della cattura, la destinazione nel campo di lavoro, gli spostamenti fino al rientro in Italia dei sopravvissuti. Un lavoro non facile, svolto con passione per la ricerca storica «ma in questo caso motivata dal fatto che mio padre, oltre che un sopravvissuto alla strage di Cefalonia, sopravvisse anche al lazaretto di Zeithain. Inoltre mio zio materno, da cui ho preso il nome, morì nello Stammlager di Dortmund».

Grazie a Magnoni, soltanto negli ultimi tre anni sono state conferite a Modena 166 Medaglie d'Onore. Tan-

te storie, tutte drammatiche, molte senza un lieto fine. «I profili biografici, nessuno escluso, rappresentano una vicenda di prigionia meritevole di essere ricordata - spiega Aldo Magnoni - Mi limito a citare solo chi, tra gli insigniti di questa cerimonia, non ha purtroppo fatto ritorno a casa. Il carabiniere Mario Gazzetti, morto in combattimento dopo la fuga dal campo di prigionia, Gherardo Chiodi morto nello Stammlager di Dortmund, Davide Galli che morì prigioniero a Wilhelmshurg durante un bombardamento aereo e anche Sergio Fregni che morì nell'affondamento del piroscalo Oria insieme ad altri 4.072 giovani prigionieri italiani destinati all'internamento in Germania».

Ma anche storie sorprendenti, come quella di Emilio Romeo, che costruì nel lager, di nascosto, una radio galena, ora custodita nel Museo dell'Internamento di Padova. «Si fece anche fotografare da un altro deportato, in modo veramente audace, mentre la stava utilizzando in baracca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono i premiati

Riceveranno il riconoscimento 59 modenesi

Barbieri Giuseppe, nato il 2 marzo 1917. Abitante a Lama Mocogno, caporal maggiore di Artiglieria. Già reduce dalla campagna di Russia, venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e internato. Venne liberato il 5 maggio 1945 e rientrò in Patria il 21 giugno di quell'anno. Nel 1971 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.

Bardelli Fernando, nato il 24 marzo 1924. Abitante a Saltino di Prignano era contadino e Alpino. Catturato dai tedeschi a Vipiteno l'8 settembre 1943 venne deportato in Polonia e destinato al lavoro coatto. Rientrò in Patria il 20 agosto 1945.

Barigazzi Luigi, nato il 30 giugno 1913. Abitante a San Martino di Polinago era contadino e

soldato nella Reale Cavalleria. Venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato al lavoro coatto. Venne liberato il 10 aprile 1945 e rientrò in Patria il 2 settembre di quell'anno.

Bartolai Angelo, nato l'8 febbraio 1922. Abitante a S. Anna di Pievopelago era bracciante e soldato di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani l'11 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato al lavoro coatto. Venne liberato il 12 aprile 1945 e rientrò in Patria il 30 giugno di quell'anno. Nel 1971 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.

Batani Nordano, nato il 7 novembre 1921 a Terni. Dopo aver frequentato il ginnasio a Mode-

na all'Istituto Salesiano, si trasferì a Torino dove intraprese gli studi universitari di giurisprudenza. Chiamato alle armi nel 1941, fu sottotenente di Artiglieria. Catturato a Fiume l'8 settembre 1943, rientrò in Patria il 10 agosto 1945. Insignito da Pertini del Diploma d'Onore come combattente per la libertà, Ufficiale al Merito della Repubblica, Croce al Merito di Guerra per Internamento, nel 2005 ormai ottantenne scrisse il libro autobiografico sulle proprie vicende di guerra e prigionia dal titolo "Volontario per forza". "Il sacrificio di milioni di morti e d'invalidi non sarà stato vano se i popoli, dalla tragedia immane del secondo conflitto mondiale, avranno imparato che la guerra non serve a risolvere le divergenze, ma solo a distruggere ricchezze e vite umane".

Bedini Armando, nato il 22 settembre 1921. Abitante a Gombola di Polinago, contadino e soldato in Artiglieria. Venne catturato dai tedeschi in Slovenia a Nuovo Mesto il 12 settembre 1943 e deportato in Germania per il lavoro coatto. Rientrando in Patria il 2 settembre 1945.

Bianchi Leonello, nato a Pistoia il 16 giugno 1912. Si arruolò nella Guardia di Finanza nel 1933 con la qualifica di sottufficiale. Il 19 settembre 1943 venne catturato dai tedeschi e deportato. Rifiutò l'adesione alla Rsi. Fu liberato dall'esercito inglese il 10 maggio 1945 e fece rientro in Italia il 17 luglio di quell'anno, riprendendo poi il servizio nella Guardia di Finanza.

Segue a pag. 24

MEDAGLIE D'ONORE

Storie di uomini e di **coraggio** nei lager nazisti

I sopravvissuti alla dura prigionia vennero liberati dalle truppe alleate o russe e rientrarono in Italia



Gherardo, dopo solo quattro mesi dalla sua cattura morì in prigionia il 20 gennaio 1944

A destra, la fotografia scattata nel campo di Zeithan nel 1944 in cui è ritratto Emilio Romeo mentre prova la radio a galena da lui costruita, osservato da un compagno di prigionia. **In copertina**, l'interno di una baracca e l'arrivo di soldati italiani in un campo di prigionia tedesco



Guerrino, reduce dalla campagna di Russia e finito nei campi di lavoro coatto

Segue da pag. 23

BIOLCHINI CESARE, nato il 29 agosto 1910. Abitante a Benedetto di Pavullo, carrettiere e caporale di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 10 settembre 1943 ed internato in Slesia per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato l'8 maggio 1945 e rientrò in Patria il 29 giugno di quell'anno.

BOLDRINI MARIO, nato l'8 settembre 1923. Abitante a Gombola di Polinago, agricoltore ed Alpino. Catturato dai tedeschi il 10 settembre 1943 e deportato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti, dopo la liberazione rientrò in Patria il primo giugno 1945.

BORGHIREMO, nato l'8 giugno 1923. Abitante a Montagnana di Serramazzoni, agricoltore e soldato di Fanteria. Venne catturato nei Balcani il 9 settembre 1943 e deportato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle Forze alleate il 30 aprile 1945 e fece rientro in Patria il 10 settembre di quell'anno.

BORTOLAMASI SALVO, nato a San Cesario il 31 agosto 1915 ed abitante a Modena era addetto alla lavorazione del latte, soldato di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi a Gorizia il 10 settembre 1943 e deportato a Bismarckütte, sottocampo di Auschwitz, per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle Forze alleate il 30 aprile 1945 e fece ritorno in Patria il 24 agosto di quell'anno.

CARLOTTI DUILIO GIUSEPPE, nato il 22 giugno 1923. Abitante a Polinago, contadino e artigiere. Venne catturato dai tedeschi a Bressanone l'8 settembre 1943 ed avviato alla prigionia in Germania. Il 2 febbraio 1944 risultava già gravemente ammalato di tubercolosi polmonare bilaterale. Il 17 luglio, venne rimpatriato. Gli fu poi riconosciuta l'invalidità di guerra.

CASINI GINO, nato il 26 febbraio 1910. Abitante a Prignano, muratore e radiotelegrafista. Venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e deportato nel Nord Reno-Westfalia dove venne destinato ai lavori della cucina. Fu liberato in da-

ta 16 aprile 1945 e fece ritorno in Patria il 20 agosto di quell'anno.

CATELLI FERRUCCIO, nato il 17 febbraio 1914. Abitante a Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia), contadino e caporal maggiore radiotelegrafista. Nel dicembre 1940 il fratello minore Domenico morì in combattimento in Albania. Venne catturato dai tedeschi a Lubiana il 9 settembre 1943 e deportato e il 9 settembre 1944 venne destinato ai lavori coatti come civile. Venne liberato dalle Forze alleate l'8 maggio 1945 e fece rientro in Patria il 20 settembre di quell'anno.

Nel 1958 venne insignito della Croce al merito di guerra per

internamento in Germania.

CAVAZZOLI VALENTINO, nato il 12 marzo 1912. Abitante a Carpi, contadino e soldato di Fanteria. Catturato prigioniero dei tedeschi ad Atene il 9 settembre 1943, internato nei territori del Reich e destinato al lavoro coatto, venne liberato l'8 maggio 1945 e rientrò in Patria il 24 giugno di quell'anno. Gli venne riconosciuta l'invalidità di guerra derivante dall'internamento in Germania e nel 1959 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.

CHIODI GHERARDO, nato il 9 gennaio 1923. Abitante a Castagneto di Pavullo e soldato di

fanteria, venne catturato dai tedeschi a Tirana il 19 settembre 1943, deportato e destinato al lavoro coatto. Per le dure condizioni di lavoro e la scarsa alimentazione dopo soltanto quattro mesi dalla sua cattura, morì in prigionia il 20 gennaio 1944. Dapprima sepolto ad Halver, la salma venne poi traslata nel cimitero militare d'Onore a Francoforte sul Meno dove si trova tuttora.

DALLA CASA DI DIO ARDUINO, nato il 7 gennaio 1923. Abitante a Lama Mocogno, contadino e caporale di Artiglieria. Venne catturato dai tedeschi in Francia il 9 settembre 1943, deportato ed internato in Germania per il lavoro coatto.

Fu liberato in data 14 aprile 1945 e rientrò in Patria il 7 settembre di quell'anno.

DONINI GIUSEPPE, nato il 10 giugno 1921. Abitante a Camatta di Pavullo, contadino e soldato della Divisione Acqui. Venne catturato dai tedeschi a Cefalonia il 18 settembre 1943 e deportato in Germania e destinato al lavoro coatto. Fu liberato dalle truppe sovietiche il 15 maggio 1945 a fece rientro in Patria il 17 luglio di quell'anno.

FERRARI BENEDINO, nato il 23 novembre 1918. Abitante a San Possidonio, contadino e caporal maggiore in Artiglieria. Catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre e deportato in Germania il lavoro coatto, rientrò in Patria nell'estate del 1945. Nel 1972 fu insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania e nel 1984 ricevette il Diploma d'Onore al combattente per la libertà d'Italia come Internato militare non collaborazionista.

FERRARI GUERRINO, nato il 20 settembre 1919. Abitante a Pazzano di Serramazzoni, contadino e alpino. Già reduce dalla campagna di Russia dal 27 luglio 1942 al 17 marzo 1943, venne catturato dai tedeschi al Brennero il 9 settembre 1943 e deportato in Germania per il lavoro coatto. Dopo la liberazione fece rientro in Patria il 18 luglio 1945.

FRANCIAIDEO, nato il 21 ottobre 1907. Abitante a Correggio di Reggio Emilia, falegname e caporal maggiore. Catturato dai tedeschi in Grecia il 15 settembre 1943 e deportato in Germania per il lavoro coatto vicino a Berlino. Fu liberato dalle truppe russe il 26 aprile 1945 dopo 589 giorni di prigionia.

FREGNI SERGIO, nato il 29 settembre 1923. Abitante a Crevalcore (Bologna) colono e soldato di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 e trattenuto per 5 mesi nei Balcani in attesa di essere deportato in Germania. Imbarcato l'11 febbraio 1944 sul piroscafo Oria insieme ad altri 4.072 prigionieri e 30 militari della Wehrmacht addetti alla sorveglianza, morì durante il naufragio della stessa motonave avvenuto il giorno successivo nelle vicinanze dell'isola di



Il lavoro degli storici e il tempo hanno ridato il giusto valore alla scelta consapevole degli Internati, circa 600mila soldati e ufficiali catturati dai tedeschi

MEDAGLIE D'ONORE



A sinistra, l'arrivo dei prigionieri di guerra nel campo di Zeithain, dove condizioni disumane, mancanza di igiene, denutrizione, assistenza medica insufficiente e lavoro coatto facilitarono il diffondersi di epidemie e gravi malattie. Pagina successiva, la cattura di militari italiani da parte dei tedeschi e, sotto, prigionieri nel campo di Zeithain, Stalag IVB

Gaidaro mentre procedeva per il porto del Pireo. Fu il più grave disastro marittimo avvenuto nel Mediterraneo: si salvarono soltanto 21 prigionieri italiani e 6 soldati tedeschi.

GALLI DAVIDE, nato il 3 ottobre 1920. Abitante a Monfestino, arruolato in Fanteria, fu catturato dai tedeschi in Albania dopo l'8 settembre 1943 e deportato in Germania. Destinato poi come lavoratore coatto, morì alle 11,30 del 31 dicembre 1944. Nel 1956 venne comunicato ai familiari l'impossibilità del rimpatrio della salma poiché era stato inumato in una fossa comune con altri 30 prigionieri italiani.

GAZZETTI MARIO, nato a Prignano il 14 novembre 1919. Carabiniere, fu catturato dai tedeschi nei Balcani dopo l'8 settembre 1943 ed internato in un campo di concentramento locale. Riuscì ad evadere dalla prigionia e si aggregò alle forze partigiane locali e secondo le fonti dell'Associazione Nazionale Reduci di prigionia, morì in combattimento il 17 settembre 1944.

Tuttavia, un suo commilitone il 26 settembre 1945 scrisse ai familiari di averlo visto vivente tra il 10 ed il 20 aprile 1945. Gli stessi familiari che non ebbero poi più notizie, in data 10 maggio 1946 sulla Gazzetta di Modena si appellavano pubblicamente a chiunque potesse dare loro informazioni, che purtroppo non arrivarono mai.

GAZZOTTI GUERRINO chiamato Ferruccio, nato a Monchio l'8 dicembre 1923, abitante a Casola di Montefiorino, contadino e soldato di Fanteria, venne catturato dai tedeschi a Trieste il 15 settembre 1943 e deportato prima in Polonia, poi in Germania, dove venne destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione fece rientro in Patria il 2 settembre 1945.

GIACOBazzi LINO, nato a Monfestino il 18 dicembre 1919. Abitante a Varana di Prignano, agricoltore e carabiniere, venne catturato dai tedeschi a Gais (Bolzano) il 9 settembre 1943 e deportato in Austria per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione da parte degli Alleati, rientrò in Patria il 10 luglio 1945 rientrando in servizio nella Legione Carabinieri di Bologna.



GIGLIOLI TULLIO, nato il 16 settembre 1918. Abitante a Mirandola, studente già diplomato nelle Magistrali superiori e sergente di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi a Cefalonia il 22 settembre 1943 e portato in Jugoslavia a lavorare; rimase ferito da una granata durante un combattimento tra tedeschi e russi. Liberato il 14 ottobre 1944 fu trattenuto dalle Forze alleate fino al 27 giugno 1947, poi rimpatriato. Nel 1953 venne insignito della Croce al merito di guerra per internamento in Germania.

GUALMINI FRANCESCO, nato il 10 aprile 1919. Abitante a Polinago, contadino e bersagliere, dopo il rientro in Patria da Tunisi nel gennaio 1943, a seguito delle ferite riportate in combattimento al braccio e alla schiena, venne catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e deportato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione da parte delle Forze armate alleate, rientrò in Patria il 1° settembre 1945.

GUALMUZZI AZELIO, nato il 17 agosto 1912. Abitante a Polinago, contadino e soldato di Fanteria. Catturato dai tedeschi a Bressanone l'8 settembre 1943, venne deportato in Germania per i lavori coatti. Liberato dalle Forze armate alleate il 5 maggio 1945, rientrò in Patria il 19 novembre di quell'anno.

IACCHERI ETTORE, naro il 19 ottobre 1923. Abitante a Monfestino di Serramazzoni, agricoltore e soldato di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi in data 9 settembre 1945, deportato ed internato nei territori del Reich per i lavori coatti. Rientrò in Patria il 20 settembre 1945 e morì prematuramente dopo cinque anni il 21 novembre 1950.

LAMI SILVIO, nato l'8 giugno 1918. Abitante a Pianorso di Lama Mocogno, contadino e esoldato di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi a Tirana il 12 settembre 1943, deportato in Germania e destinato al lavoro coatto. Venne liberato il 3 aprile 1945 e fece ritorno in Patria il 26 ottobre di quell'anno.

LOTTI ROBERTO, nato il 27 novembre 1920. Abitante a Gombola di Polinago, contadino e soldato in Artiglieria. Beneficiò di un rinvio alle armi per un fratello deceduto in guerra, ma il 13 gennaio 1943 venne richiamato e dopo le note vicende dell'8 settembre fu catturato dai tedeschi e deportato per essere destinato ai lavori coatti. Rientrò in Patria il 18 maggio 1945 prima del fratello Vittorino, anch'egli internato in Germania.

MACRI' LUIGI LEONARDO, nato il 9 gennaio 1913 a Taviano (Lecce). Carabiniere dal 1935 venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 9 settembre

1943 poi deportato in Germania. Nel gennaio 1945 venne destinato al lavoro coatto in una industria chimica. Venne poi liberato dalle forze armate russe il 23 aprile 1945 e fece rientro in patria nell'estate dello stesso anno, riprendendo il servizio nell'Arma.

MANATTINI LORENZO, nato a Piandelagotti di Frassinoro il 13 settembre 1926 e catturato non ancora diciottenne durante il rastrellamento fatto a Piandelagotti il 27 giugno 1944. Dopo una prima sosta a Fossoli, venne deportato e destinato ai lavori coatti all'interno di gallerie che non gli permisero mai di vedere il sole.

Poco prima della liberazione, avvenuta l'11 aprile 1945, i tedeschi per eliminare pericolose testimonianze spinsero i prigionieri nelle gallerie con l'intento di farle saltare con l'esplosivo, ma per loro fortuna giunsero a rifugiarsi nelle gallerie anche i civili tedeschi, per ripararsi dai bombardamenti russi che avanzavano, ed i militari si ritirarono senza attivare gli esplosivi.

MANFREDINI PAOLINO, nato il 12 gennaio 1914. Abitante a Castelvetro, contadino e caporale di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 12 settembre 1943, deportato nella Polonia occupata dal Reich. Trascorse la prigionia con i commilitoni modenesi Biagioni Ernesto e Uguzzoni Corrado. Liberato dalle forze armate

alleate il 29 gennaio 1945, fece rientro in Patria il primo ottobre di quell'anno.

MANFREDINI ROMUALDO, nato il 21 marzo 1924. Abitante a Sant'Anna Pelago di Pievepelago, contadino e soldato nella Guardia alla Frontiera. Venne catturato dai tedeschi a Tolmino l'8 settembre 1943, deportato nei territori del Raich ed internato nei territori del Reich per i lavori coatti. Dopo la liberazione, rientrò in Patria il 3 settembre 1945.

MONARI BRUNO, nato il 21 marzo 1915. Abitante a Maranello, casaro e soldato di Fanteria, venne catturato dai tedeschi a Modena, deportato e destinato ai lavori coatti. Fu liberato il 31 gennaio 1945 dai soldati dell'Armata rossa e fece rientro in Patria nell'estate di quell'anno.

MUZZINI GINO, nato il 26 aprile 1917. Abitante a Brandola di Polinago, macellaio e caporale di Fanteria. Rientrato il 28 agosto 1943 da una licenza a casa per trebbiatura, venne catturato dai tedeschi il 12 settembre e deportato per i lavori coatti. Liberato dalle Forze armate alleate l'8 maggio 1945, fece ritorno in Patria il 23 giugno di quell'anno.

PALTRINIERI BENITO, nato il 28 luglio 1921. Nativo di Mirandola ma abitante a Modena dove lavorava presso un orrefice, venne catturato da truppe nazifasciste durante un rastrellamento avvenuto il 29 novembre 1944. Fu subito portato nel famigerato ultimo piano di Palazzo Ducale, conosciuto come "quota pipistrelli". Venne poi deportato il 7 dicembre in Germania per essere destinato al lavoro coatto in uno stabilimento metalmeccanico. Dopo la liberazione avvenuta l'8 maggio 1945 rientrò in Patria il 29 agosto.

PEPE EMANUELE, nato a Palermo il 10 maggio 1920. Abitante a Boccadifalco (Palermo), muratore e soldato di Fanteria. Catturato dai tedeschi a Volo in Grecia l'11 settembre 1943 e deportato. Fu liberato dalle forze armate russe l'8 maggio 1945 e fece ritorno a casa il 18 giugno di quell'anno (la consegna della medaglia a Palermo).

Segue a pag. 26

Davide, rimasto senza tomba perché sepolto in fossa comune con altri trenta

Lorenzo, scampato alla morte in una galleria minata dai tedeschi in ritirata

MEDAGLIE D'ONORE

Segue da pag. 25

PIGONI UGO, nato il 10 aprile 1923. Abitante a Pigneto di Prignano, contadino e Guardia di Fanteria. Fu catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 ad Alba di Cuneo, deportato in Germania e destinato ai lavori coatti. Dopo la liberazione fece ritorno in Patria il 23 luglio 1945.

PLESSI TOMASO, nato il 6 maggio 1921. Abitante a Castelnuovo, contadino e caporale di Cavalleria. Venne catturato nei Balcani dai tedeschi l'8 settembre 1943, deportato ed internato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Nel novembre 1944 risultava impegnato nei lavori agricoli. Dopo la liberazione fece ritorno in Patria il 25 agosto 1945.

PONGILUPPIANGELO, nato il 12 maggio 1887. Abitante a Concordia, era Console della Milizia Forestale con grado equiparato a colonnello dell'Esercito. Catturato quando aveva già ormai 56 anni dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, venne deportato in Polonia ed in Germania in diversi campi di concentramento nel corso della sua prigionia. Trascrisse minuziosamente sul proprio diario le corrispondenze ricevute e quelle inviate alla famiglia rendendo così possibile capire tutti i suoi spostamenti. Dopo la liberazione, rientrò in Patria nell'estate 1945.

POZZETTI ATTILIO, nato il 25 settembre 1918. Abitante a Mirandola, laureato in veterinaria e sottotenente di complemento nel corpo veterinario dell'Esercito. Venne catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, deportato in Germania ed internato. È documentata la sua presenza nel lazaretto di Lipsia dal 17 marzo al 16 settembre 1944, sicuramente come componente del corpo sanitario. Liberato il 23 aprile 1945 fece ritorno in Patria nell'estate di quell'anno.

PUGNAGHI FERDINANDO, nato l'8 ottobre 1922. Abitante a Saltino di Prignano, contadino e soldato di Fanteria. Catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943, deportato ed internato in Germania e destinato ai lavori coatti. Fu liberato dalle forze armate alleate il 10 aprile 1945 e fece rientro in Patria il 12 settembre di quell'anno.

PUGNAGHI GIUSEPPE, nato il 27 agosto 1906. Abitante a Polinago, venne catturato dai tedeschi a Gombola come civile durante il rastrellamento della terza operazione Wallenstein nell'Appennino modenese, avvenuto tra il 29 luglio ed il 6 agosto 1944. Insieme a lui vennero catturati altri sette civili compreso il sacerdote di Gombola don Dato Cavoli, poi deceduto in Germania durante un bombardamento. Fece rientro in Patria nell'estate 1945.

RICCHIDIOMIRO, nato il 6 aprile 1923. Abitante a Castelvetro di Modena, contadino e alpino. Fu catturato dai tedeschi il 14 settembre 1943, deportato ed internato nei territori del Reich per essere destinato ai lavori coatti. Rientrò in Patria il 7 maggio 1945.



Chi disse no Soldati e ufficiali catturati e destinati al lavoro coatto



Lino, che all'arrivo delle truppe alleate americane riuscì a scappare dalla sorveglianza

ROMEO EMILIO, nato il 7 aprile 1914. Abitante a Roma, studente di Ingegneria e sottotenente. Fu catturato dai tedeschi in Grecia, ad Atene, nei giorni immediatamente successivi al 12 settembre 1943 e, poiché già ammalato, deportato ed internato nel Reserve Lazarett di Zeithain di Mühlberg. All'interno del Lazarett, con la complicità del cappellano del lager, padre Luca Airol di, che gli fornì una piccola pietra di galena rinvenuta in tasca ad un prigioniero morto, Romeo realizzò una radio clandestina che permise a una sola decina di persone fidatissime di ascoltare il comunicato giornaliero tedesco delle 14,30 e anche quello inglese delle 22,30. In modo veramente audace, Romeo si fece fare da altri prigionieri anche diverse fotografie mentre ascoltava in baracca la radio galena. Ammalato di tubercolosi, venne rimpatriato con un treno ospedale alla struttura sanitaria militare San Paolo di Modena il 15 giugno 1944, lasciando la radio clandestina a Padre Airol di che la salvò ed è ora esposta al Museo dell'Internamento di Padova.

ROMANI GIOVANNI, nato il 7 settembre 1914. Abitante a Cadignano, località Borra di Lama Mocogno, falegname e soldato di Fanteria. Venne catturato dai tedeschi sul fronte



Giuseppe, catturato durante un rastrellamento sull'Appennino modenese

Jugoslavo il 9 settembre 1943, deportato e destinato ai lavori coatti. Il 12 maggio 1944, durante la prigionia, riportò ferite che a fine guerra gli vennero riconosciute a fini pensionistici. Dopo la liberazione rientrò in Patria il 16 ottobre 1945

ROSSI UMBERTO, nato il 13 ottobre 1921. Abitante a San Martino di Polinago, contadino. Venne catturato a Bressanone l'8 settembre 1944, deportato in Germania ed internato. Nel settembre 1944 era già destinato ai lavori coatti nella ditta Emil Haht di Amburgo come manovale addetto al carico e scarico dei vagoni ferroviari. Venne liberato dalle forze alleate il 4 maggio 1945 e rientrò in Patria il 3 agosto di quell'anno.

SCARABELLI ARTURO, nato il 18 agosto 1918. Abitante a Gaiato di Pavullo, falegname e soldato di Fanteria. Catturato dai tedeschi nei Balcani il 4 novembre 1943, deportato ed internato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Venne liberato dalle forze armate alleate l'8 aprile 1945 e fece rientro in Patria il 27 giugno di quell'anno.

SGHEDONI GIUSEPPE, nato il 19 aprile 1921. Abitante a Prignano, contadino e soldato di Fanteria. Fu catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943,



Per molti la prigionia iniziò l'8 settembre subito dopo la notizia della firma dell'armistizio

deportato in Germania ed internato in Turingia. Dopo la liberazione rientrò in Patria il 19 luglio 1945.

TOLLARI ENNIO, nato il 28 aprile 1912. Abitante a Polinago, calzolaio e soldato del Gruppo Lancieri Firenze. Venne catturato dai tedeschi in Grecia il 9 settembre 1943, deportato in Germania e destinato al lavoro coatto. Dopo la liberazione rientrò in Patria il 9 agosto 1945. Nel 1984 venne insignito del diploma d'Onore ai combattenti della libertà d'Italia 1943-1945.

TURRINI LEO ODOVINO, nato il 25 febbraio 1922. Abitante a Gombola di Polinago, proprietario terriero nella vita civile e alpino. Venne catturato dai tedeschi nell'area di Tarvisio il 10 settembre 1943, deportato ed internato in Germania per essere destinato ai lavori coatti. Dopo la li-

berazione rientrò in Patria il 25 agosto 1945.

UGUZZONI CORRADO, nato il 19 febbraio 1916. Abitante a Festa di Marano, contadino e soldato di Fanteria. Catturato dai tedeschi a Saluzzo l'11 settembre 1943, deportato ed internato in Polonia. Trascorse la prigionia con i commilitoni modenesi Biagioni Ernesto e Manfredini Paolino. Dopo la liberazione avvenuta il 25 gennaio 1945, fece rientro in Patria il 6 settembre di quell'anno.

VENTURI LINO, nato il 30 settembre 1914. Abitante a Sant'Agata Bolognese (Bologna) pastore e soldato di Fanteria. Fu catturato a Karsici nel periodo successivo all'armistizio tra il 12 e 15 settembre 1943. Deportato in Germania, fu internato per essere destinato ai lavori coatti. Dal suo diario manoscritto si evince che lavorò in una fabbrica di munizioni insieme ad altri 150 italiani e 400 russi. Ha raccontato la fame, le numerose violenze fisiche e psicologiche subite fino a quando incontrò un contadino tedesco che gli offrì di andare a lavorare da lui in cambio di cibo. All'arrivo delle truppe alleate americane riuscì a scappare dalla sorveglianza tedesca ed il 15 agosto 1945 fece ritorno a casa.

VIGNOLI NILDO, nato il 28 novembre 1913. Abitante a Castelfranco, casaro e caporale. Venne catturato dai tedeschi nei Balcani il 12 settembre 1943 e destinato ai lavori coatti. Il 27 dicembre 1944 si infortunò fratturandosi la tibia destra e soltanto dopo 20 giorni venne portato in un ospedale militare a Linz dove rimase fino a marzo 1945. Una volta liberato dalle forze armate russe nell'aprile 1945, il 6 giugno di quell'anno si trovava ricoverato nella regione dell'Assia, per poi ritornare in Sassonia in un lazaretto fino al 24 giugno e due giorni dopo fu rimpatriato.

ZERBINI ADELIO, nato il 27 marzo 1914. Abitante a Medolla, commesso e soldato di Artiglieria. Venne catturato dai tedeschi a Bencovazzo (Zara) l'8 settembre 1943 e deportato in Germania. Soltanto dopo tre mesi dall'internamento riuscì a contattare la fidanzata alla quale comunicò i suoi problemi legati alla denutrizione. Dopo un anno nel quale fu destinato ai lavori coatti in alcune fabbriche della zona, venne trasferito ad Altena e rifiutò ogni proposta di adesione alla Rsi. Liberato dalle forze armate alleate nella terza decade di aprile 1945, rientrò in Patria il 27 luglio di quell'anno. Nel 1984 venne insignito da Pertini del diploma di Combattente per la libertà come internato militare non collaborazionista.

ZIRONIEZIO, abitante a Polinago, contadino e alpino, venne catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 a Verona. Deportato ed internato a Lanfurki nell'allora Prussia venne destinato ai lavori coatti e nel marzo 1944 si fratturò la tibia destra con successive complicazioni legate all'infezione ed alla mobilità dell'arto. Rientrato in Patria l'11 ottobre 1945 ebbe lunghi ricoveri ospedalieri ed ebbe riconosciuta l'invalidità di guerra. ●